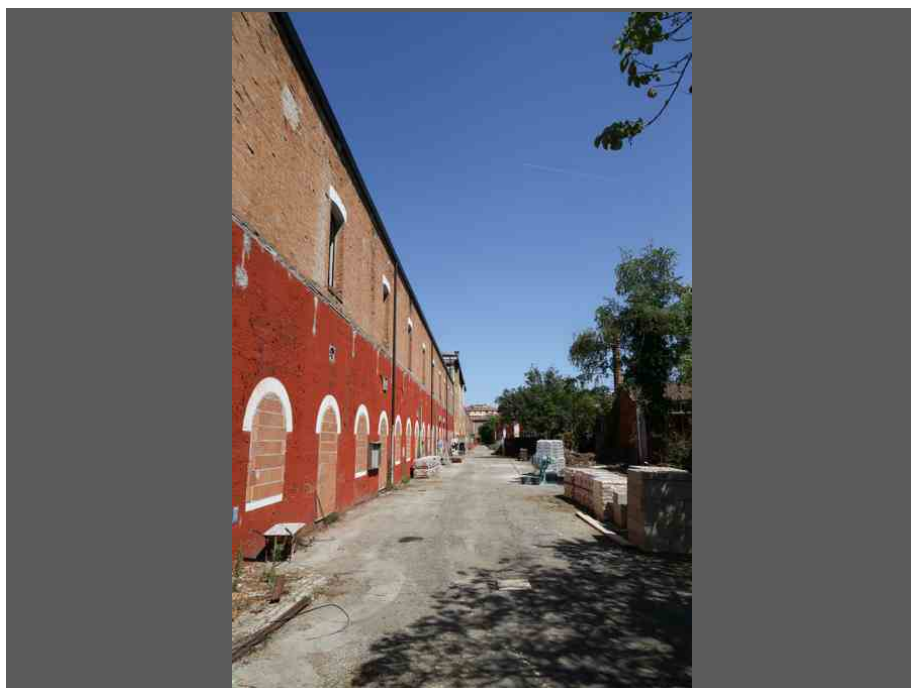


Questo sito utilizza cookie tecnici e di profilazione propri e di terze parti per le sue funzionalità e per inviarti pubblicità e servizi in linea con le tue preferenze. Se vuoi saperne di più o negare il consenso a tutti o ad alcuni cookie [clicca qui](#). Chiudendo questo banner, scorrendo questa pagina o cliccando qualunque suo elemento acconsenti all'uso dei cookie.

Accetto

CORRIERE DI BOLOGNA / POLITICA

Bologna, aree abbandonate: la protesta di Merola e dei costruttori



1 / 15

Slide Show



Le [Newsletter](#) del Corriere, ogni giorno un nuovo appuntamento con l'informazione

Riceverai direttamente via mail la selezione delle notizie più importanti scelte dalle nostre redazioni.

[ISCRIVITI](#)

CORRIERE TV

Corriere della Sera

Mi piace Piace a 2,6 mln persone. [Iscriviti](#) per vedere cosa piace ai tuoi amici.

BOLOGNA- Il sindaco di Bologna, Virginio Merola, aderisce alla campagna lanciata da Ance per protestare contro il degrado cui sono abbandonate molte ex aree militari dismesse e silura le agenzie statali, il Demanio, la Cassa depositi e prestiti e Invimit, proprietarie dei terreni. «Il mio errore è stato fidarmi delle tre agenzie nazionali che devono valorizzare gli immobili per ridurre il deficit e il grande debito del nostro Paese e sono quelle che, invece, hanno fatto di meno. I progetti ci sono tutti, non posso dire che l'amministrazione comunale abbia sbagliato qualcosa. Ripeto: comincio a pensare che ho fatto male a fidarmi delle istituzioni statali. Forse, se facevo un accordo con energie locali facevo prima», sbotta Merola, che, nel parcheggio della Staveco, scelto da Ance Emilia per riaccendere i riflettori sulla situazione delle ex aree militari, indossa la fascia «Degrado in corso» dell'associazione.

«Non sto accusando il governo, ma dico che ci stiamo prendendo in giro da molti anni. L'unica arma che mi resta è fare scadere il Poc. Non mi vengano a chiedere proroghe se nel frattempo non avranno presentato un masterplan o un progetto, perché se alla scadenza non c'è nulla e non ci sono compratori, a queste aree cambio destinazione e condivido con il Collegio costruttori un modo di realizzarle», minaccia Merola, ricordando che il Piano operativo comunale che definisce destinazioni e volumi di queste aree (dalle quale lo Stato puntava a ricavare decine di milioni di euro per abbattere il debito pubblico) scade nel 2020 e dopo si dovrà ripartire da zero. «Sicuramente Ance fa bene a dire che ci sono troppe procedure e troppa burocrazia. Io però segnalo che ci sono anche delle incapacità e mi assumo la responsabilità di quello che dico», è l'affondo del primo cittadino. «Adesso si sta sbandierando che andrà in Consiglio dei ministri un decreto per vendere gli immobili pubblici per 1,4 miliardi: è bellissimo, ma noi le cose le abbiamo fatte dieci anni fa. Promettono all'Europa che li venderanno così la sfangano per quest'anno, ma finora, anche con i governi precedenti, è mancata la volontà» di procedere, è l'accusa di Merola. «Si trovi il modo per non raccontarci dopo dieci anni che c'è ancora la crisi economica in un settore fermo da anni. I Comuni la loro parte l'hanno fatta. Bologna è 10 anni che aspetta che le agenzie nazionali impegnate nella valorizzazione immobiliare concludano qualcosa», sbotta il sindaco ricordando le operazioni di valorizzazione al palo. «La città ha voluto che qui nascesse la Cittadella giudiziaria, ma il Comune non può far altro che aspettare che loro (il Demanio e il ministero della Giustizia, ndr) facciano il progetto. Ci è stato detto che il progetto va avanti ma i tempi sono indefiniti. Il fatto che ci siano gli strumenti urbanistici approvati e continui proclami che bisogna valorizzarle, ma non succede nulla, mi convince a dire che è bene fare pressione, come fa Ance», spiega. «Su Prati di Caprara aspettiamo il masterplan. Invimit ha approvato il piano di bonifica, ma non l'ha ancora attuato. Perché intanto non si avviano bonifiche, per vedere se il terreno è inquinato o meno? Le bonifiche vanno fatte, sono preliminari ai piani attuativi: nessun costruttore, senza sapere cosa c'è sotto, prenderebbe l'impegno di costruire. Perché non si fanno? Non lo so, non è un problema di procedura, è che si prendono le cose con troppa lentezza», contesta il primo cittadino. E nella telenovela senza fine delle ex aree militari di Bologna, il sindaco si lancia, suo malgrado, nel ruolo del ruolo di mediatore immobiliare e propone l'ex caserma Masini, occupata fino a due estati fa dal collettivo Làbas, per ospitare il Liceo internazionale di Confindustria Emilia. L'associazione, che a settembre inaugurerà i corsi del liceo tecnologico negli spazi attigui a quelli del Liceo artistico in via Cartoleria, cerca una casa vera e propria per il neonato istituto superiore. «Qualcuno della Cassa depositi e prestiti ci è andato a parlare o devo fare anche il procacciatore d'affari?», sbotta il sindaco. «Vi pare che per la caserma Masini, che ci hanno fatto sgombrare d'urgenza due anni fa, non si riesca a trovare un compratore? Confindustria cerca una sede per il suo Liceo, lo sanno quelli di Cdp?», incalza il primo cittadino. «Mi sa che Confindustria verrà a chiedermi di farlo in un'area fuori dal centro, perché in centro trovano immobili adatti. Cassa depositi e prestiti mi dà la provvigione?», provoca il sindaco.

TI POTREBBERO INTERESSARE

Raccomandato da  | ►



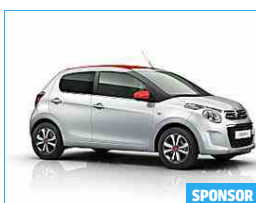
SPONSOR

Ecco la Griglia record di vendite in Italia:



SPONSOR

Il vero prezzo dei montascale potrebbe



SPONSOR

Da Eurorepar Car Service cambio olio e